

RISPETTO AL 2019 FLESSIONE DEL 4,6% DEI GLOBULI ROSSI

Scatta l'appello per donare il sangue ma per i prelievi mancano i medici

Rimbalza tra Genova e Savona l'allarme per la mancanza di sangue. Per questo stanno arrivando appelli a donare, il tema tuttavia porta a galla anche un nuovo problema nel savonese: la mancanza di medici e infermieri che possano occuparsi dei prelievi. L'allarme per la carenza di sangue e degli emoderivati è arrivato da Vanessa Agostini, direttore della struttura regionale di

coordinamento per le attività trasfusionali, che ha condotto uno studio sui dati: emerge un calo del 4,6% dei globuli rossi prodotti tra gennaio e settembre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019.

Inoltre si registra una differenza del 5,1% anche in termini di plasma inviato dalla Liguria per la produzione di medicinali derivati. «A livello regionale c'è stato

un effettivo calo - spiega il presidente dell'Avis savonese Giovanni Donzellini -, nel Savonese tuttavia siamo riusciti a mantenere scorte adeguate. Tra gennaio e settembre 2020 abbiamo raccolto 6867 sacche, ma difficilmente riusciremo ad arrivare ai livelli dello scorso anno, ossia alle 11 mila sacche raccolte in tutto il 2019. Più che un calo di donatori, noi registriamo una mancanza



L'unità mobile per la donazione di sangue

di personale sanitario: dottori e infermieri vengono assunti dall'Asl e hanno contratti che impediscono di lavorare come trasfusionalisti. Di conseguenza servirebbe una deroga che permetta a questi professionisti, magari il sabato o comunque

fuori dai turni ospedalieri, di venire nelle nostre sedi a prelevare il sangue. Si tratta di un aspetto non banale: a Savona per questo motivo nell'ultimo periodo raccogliamo le donazioni soltanto due o tre volte anziché quattro la settimana».

Una difficoltà, che di conseguenza porta a raccogliere meno sangue. «Per fortuna il leggero calo che si va a registrare in un centro, viene compensato in parte dal lavoro complessivo delle 26 sedi Avis - spiega Donzellini - Continuiamo a invitare tutti a donare, cercando di intercettare anche chi ha avuto il Covid o anche semplici sintomi, affinché si facciano controllare, visto che potrebbero anche diventare donatori di plasma iperimmune. Nel dramma Covid abbiamo migliorato la programmazione: le donazioni sono su appuntamento, previo triage, in totale sicurezza e senza dover aspettare nemmeno un minuto».

L. B.